

promosso da
RETE INFORMATIVA IMMIGRAZIONE

in collaborazione con
SPORTELLO INFORMATIVO IMMIGRAZIONE – Veneto Lavoro

Sabato 19 Dicembre h.9.00
Hotel Bologna, Via Piave 214
(di fronte alla stazione FS) a Mestre - VE

h. 9.00 Conferenza Stampa di presentazione

h.10-13 Convegno Regionale

**“L’ ASSOCIAZIONISMO STRANIERO COME RISORSA CONTRO LA CRISI :
informazione sulle azioni, i progetti e gli strumenti
rivolti ai lavoratori e alle imprese”**

PROGRAMMA

Introduzione ai lavori

Oscar De Bona – Ass. alle Politiche dei Flussi Migratori, Regione Veneto

Gli elementi di monitoraggio della situazione socio-lavorativa provenienti all’Osservatorio Regionale Immigrazione e le indicazioni che emergono dal sistema dei servizi attraverso la Rete Informativa Immigrazione manifestano un fenomeno migratorio caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita ma anche e soprattutto di una consistente platea di lavoratori coinvolti nel mercato del lavoro da situazioni di crisi e di disoccupazione in proporzione maggiore rispetto alla percentuale di popolazione straniera presente. Tale dimensione lavorativa critica della manodopera immigrata incide fortemente anche sulla sfera socio-educativa delle famiglie straniere che sembrano essere diventate il cuscinetto sul quale si sta appoggiando una buona parte delle difficoltà della società veneta in questa fase attuale caratterizzata da una ambivalente dinamica di crisi imprenditoriale e, nel contempo, di prima ripresa produttiva.

In particolare vediamo nel dettaglio alcuni elementi specifici che testimoniano l’**impatto della crisi sui lavoratori stranieri (dati a cura di Veneto Lavoro)**.

L’impatto occupazionale dell’attuale crisi economica sposta al centro d’interesse pubblico le tematiche legate ai lavoratori immigrati.

I cittadini stranieri costituiscono una componente strutturale dell’economia veneta e nonostante la flessione della domanda di lavoro, gli immigrati rappresentano, nel secondo trimestre del 2009, circa il 10% (230 mila unità) dei poco più di due milioni di occupati in Veneto rilevati dall’Istat in base all’indagine sulle forze lavoro.

La loro incidenza sul totale dei dipendenti è significativa in alcuni settori quali quelli dei servizi alle famiglie (32%), delle costruzioni (22%) e dell’agricoltura (20%).

Tuttavia, l'elevato peso dei lavoratori immigrati nei settori ad alta intensità di lavoro, dai lavori stagionali nell'agricoltura e nel turismo all'edilizia e il manifatturiero, li ha particolarmente esposti agli effetti dei mutamenti produttivi e della conseguente congiuntura economica.

Così come tra gli italiani, dal 2008 le dimensioni del flusso di assunzioni si sono contratte, mentre sono aumentate quelle dei disoccupati e degli iscritti alle liste di mobilità.

La domanda di lavoro immigrata: i flussi di assunzioni

Da poco meno di 160mila assunzioni di lavoratori stranieri nei primi nove mesi del 2008 si è passati a poco più di 121mila nello stesso periodo del 2009. Una contrazione pari al 24%, leggermente inferiore a quella relativa alle assunzioni di lavoratori italiani che, con un -24,5%, sono passate da circa 433 mila a 327mila. Il peso degli stranieri in questo periodo si è mantenuto attorno al 27% del flusso complessivo di assunzioni.

In modo più marcato rispetto agli italiani, tra le assunzioni di lavoratori stranieri la contrazione si manifesta più elevata in relazione alla componente maschile (-27%) piuttosto che a quella femminile (-18%). Tra gli stranieri inoltre il peso degli uomini è prevalente (attorno al 60%), ma questo squilibrio si è dimostrato più marcato nella riduzione dei flussi di assunzioni dal 2008 al 2009, con incidenza degli uomini pari al 72%.

Dal punto di vista settoriale la flessione rimane prevalentemente concentrata nel comparto industriale, in particolar modo dal 2008 al 2009, si sono registrati forti valori di contrazioni nella meccanica (-61%) e nell'industria del mobile (-55%). L'incidenza degli stranieri sui flussi di assunzione si è ridotta nei settori in cui la domanda di lavoro immigrata è diventata strutturale e spesso maggioritaria, come quella del comparto manifatturiero (dal 34% al 33%) e delle costruzioni (dal 46% al 45%). È rimasta positiva e in aumento invece la domanda di stranieri nei settori dell'agricoltura (dal 53% al 58%) e dei servizi (dal 19% al 20%).

La perdita del lavoro: gli stranieri disoccupati e i lavoratori in mobilità

A partire dal secondo semestre del 2008, il flusso di lavoratori italiani e stranieri che si è iscritto alle liste di disponibilità presso i Centri per l'Impiego del Veneto si è incrementato in modo maggiore rispetto all'andamento positivo degli anni precedenti.

Il peso dei flussi di stranieri sul totale iscritti è anche esso aumentato, passando dal 24% (con 29mila iscrizioni) al 26% (con circa 33mila) del totale. Il valore d'incremento percentuale delle iscrizioni di stranieri (+13%) risulta dieci volte più alta più alto rispetto a quella degli italiani (+2%).

Per effetto della crisi e in particolar modo tra il flusso di stranieri è aumentato significativamente il peso delle iscrizioni da parte di soggetti disponibili con precedenti esperienza lavorative o disoccupati, dal 47% del 2008 al 66% del 2009. Nella maggior parte dei casi si tratta di iscrizioni di soggetti che hanno dichiarato l'immediata disponibilità e sono anche in mobilità. È questa la componente di disoccupati stranieri che già al terzo trimestre del 2009 registra un flusso di

iscrizioni (21.800 iscrizioni) più alto rispetto a quello di tutto il 2008 (21.200 iscrizioni).

Con circa un terzo di questo flusso di disoccupati, si tratta principalmente di cittadini romeni (20%) e marocchini (14%), con una piuttosto equilibrata proporzione di donne tra i primi (47%) e con una prevalenza di uomini tra i secondi (78%).

Nelle liste di mobilità si osserva il differente andamento del peso degli stranieri rispetto alla tipologia di licenziamento: nel terzo trimestre 2009 sono risultati circa il 12% tra i licenziamenti collettivi (erano il 15% nel trimestre precedente), mentre rimangono stabili oltre il 20% tra i licenziati individualmente (senza indennità).

Nelle domande presentate dalle aziende per richiedere gli interventi della Cig in deroga (complessivamente circa 37.000 lavoratori fino al 13 novembre 2009) gli stranieri previsti rappresentano il 19% (circa 7.000): un peso comunque superiore a quello che essi hanno complessivamente tra gli occupati dipendenti in Veneto. Essi sono in larghissima maggioranza maschi (72%) ed appartenenti alle età centrali (57%). Il 32% ha un'anzianità aziendale superiore ai 5 anni, il 36% compresa tra i 2 e i 5 anni, solo l'11% è presente in azienda da meno di un anno.

In questo quadro va allora rilanciata l'esperienza di governance maturata negli anni precedenti dove gli obiettivi della programmazione regionale sono stati tracciati con l'impegno congiunto di Regione, Amministrazioni locali, rappresentanze dei settori della produzione e del lavoro assunto nel 2001 con il Protocollo d'intesa del Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'immigrazione e finalizzato all'avvio di un sistema regionale coordinato in materia di immigrazione e alla definizione delle priorità di intervento.

In particolare va sviluppato, alla luce dell'attuale situazione socio-economica e in funzione delle nuove sfide che impongono di concentrarsi più sulla integrazione della presenza straniera che su nuovi ingressi, il documento "Piano regionale di sviluppo", che recepisce i pilastri della concertazione territoriale in materia di immigrazione e di integrazione sociale insistendo sul rapporto tra immigrazione e sviluppo, sulla legalità immigratoria, cui si incardinano diritti, doveri e opportunità sociali, sulla cooperazione infraregionale e tra Regione e territorio, sulla importanza della formazione linguistica e professionale e di tipologie di inserimento abitativo della popolazione immigrata favorevoli alla qualità della vita nei contesti urbani e di quartiere

L'impegno espresso in questi anni dal Tavolo Unico Immigrazione e dalla Consulta Regionale Immigrazione, la forte esperienza acquisita, nei rispettivi ambiti di competenza, dalla Regione Veneto e dagli attori territoriali più consapevoli della portata del fenomeno immigratorio, la crescita e l'affinamento della conoscenza, lo sviluppo della partecipazione, il dialogo tra istituzioni e mondo immigrato, il potenziamento delle intese operative e dei partenariati, il rafforzamento della dimensione europea rappresentano ulteriori determinanti fattori per il passaggio rappresentato nelle linee-guida del presente Triennale:

- dalla gestione del soggiorno in fase di crisi a quella della valorizzazione nel reimpiego o nel percorso circolare di rientro;
- dall'emergenza degli ingressi al mantenimento della presenza nella legalità del lavoratore e della sua famiglia;

- dalla costruzione di un sistema organizzato di servizi a quello della programmazione congiunta efficace ed efficiente degli interventi per la gestione dei flussi migratori e l'integrazione della popolazione immigrata nelle realtà scolastiche, sociali, lavorative.

Una importante risposta legislativa è arrivata dalla delibera n.3905 del 15/12/09, approvata martedì scorso dalla Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Stefano Valdegamberi e con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche dei Flussi Migratori per l'adozione di un **“Registro pubblico regionale degli assistenti familiari”** e una **“Rete di sportelli di assistenza familiare”**. Con questi strumenti la nostra Regione si può dotare finalmente di linee guida chiare e trasparenti per il complesso e diffuso problema dell'assistenza domiciliare degli anziani e permettere la costituzione di un vero e proprio sistema veneto delle badanti.

Chi avrà bisogno di un'assistente familiare potrà rivolgersi a enti accreditati, in possesso di precisi requisiti di qualità dal punto di vista tecnico-giuridico, professionale, di serietà deontologica, che potranno svolgere in modo trasparente questi servizi di intermediazione, dove finora ci si è basati spesso sul passaparola e sulla diffusione del lavoro sommerso. Il provvedimento, una novità nel panorama nazionale, garantisce un sostegno concreto e gratuito alle famiglie. In caso di necessità, infatti, saranno gli enti accreditati ad individuare per conto delle famiglie le persone di cui hanno bisogno, a svolgere le pratiche burocratiche e a gestire gli aspetti legati al rapporto di lavoro.

Il “Registro pubblico regionale degli assistenti familiari”, gestito da Veneto Lavoro, servirà a raccogliere le candidature e a vagliare i requisiti. Gli aspiranti assistenti familiari dovranno avere una documentata formazione nell'area dell'assistenza e una sufficiente conoscenza della lingua italiana.

La “Rete degli sportelli di assistenza familiare” fornirà un punto di incontro tra le famiglie che necessitano di assistenza e i lavoratori disponibili a trovare un impiego come assistenti familiari. Gli sportelli saranno enti come cooperative sociali, agenzie interinali, e altri che gestiranno tutta la parte burocratica, amministrativa e di formazione delle assistenti familiari operando come intermediari tra famiglie e badanti. Veneto Lavoro predisporrà a gennaio un avviso pubblico per la presentazione delle domande di adesione alla rete, e contestualmente il regolamento operativo per la definizione di dettaglio delle procedure amministrative e della modulistica.

In tema di integrazione, risulta determinante il lavoro svolto nelle scuole sia per aiutare i ragazzi di origine straniera ad inserirsi nel contesto sociale, sia per le loro famiglie che vivono una modalità di conoscenza e scambio, ma anche per i ragazzi di origine italiana che possono trovare, nel confronto e nel dialogo, stimolo e opportunità di crescita.

A questo proposito, ricordo che, in questo periodo, si sta svolgendo, grazie ad un progetto attuato da Veneto Lavoro e coordinato dalla dott.ssa Delia Guini, una Ricerca-Azione in alcune scuole delle città capoluogo del Veneto che ha come obiettivo Educare, facendo lavorare assieme ragazzi di origine italiana e ragazzi di origine straniera, sugli importanti temi del “Rispetto di Sé”, dell’ “Altro”, delle “Diversità e delle Regole”.

Un intervento rivolto a migliorare l'integrazione ma anche ad affrontare temi quali il bullismo, il vandalismo, il disagio giovanile, la violenza di gruppo, ed un modo per implementare la nostra conoscenza sul mondo degli adolescenti, che oggi vediamo sempre più bisognoso di interventi educativi, che pensiamo sia importante garantire con continuità anche nei prossimi anni, non scordando mai che educare i giovani di oggi significa formare gli adulti, i cittadini, i lavoratori di domani.

In conclusione quattro elementi di sintesi:

1. L'obiettivo delle Politiche dei Flussi Migratori per la prossima triennalità regionale diventa quello di consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori legali con una duplice finalità:

- in primo luogo favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;**
- in seconda istanza accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale.**

2. Uno dei principi di fondo del Triennale 2007-2009 è stato costituito dal rafforzamento della cooperazione territoriale e infraregionale. L'elemento che deve fare da cerniera al Triennale 2010-2012 è il coordinamento della programmazione territoriale dell'integrazione sociale e scolastica. L'integrazione è il supporto fondamentale per la presenza lavorativa e professionale che garantisce la tenuta del processo migratorio legale e favorisce eventuali percorsi circolari di rientro volontario assistito temporaneo o definitivo nei paesi di provenienza di una parte dei nuclei famigliari o del lavoratore stesso all'interno di un percorso migratorio positivo e non fallimentare.

3. In particolare il Tavolo Unico e la Consulta Immigrazione vengono riconfermati quali migliori strumenti partecipativi del territorio alle politiche regionali e di raccordo tra Enti Locali, organizzazioni del mondo immigrato, associazioni di solidarietà, settori produttivi e del lavoro per un impegno congiunto di favorire la convivenza tra la popolazione autoctona e la popolazione immigrata.

4. Altrettanto necessario si configura il potenziamento della cooperazione tra assessorati regionali anche mediante la collaborazione operativa tra strutture, funzionari e operatori, finalizzata all'interscambio di dati e informazioni, alla realizzazione di specifiche attività progettuali o alla risoluzione di particolari problematiche.

Infatti le questioni migratorie, specificamente trattate dall'Assessorato Regionale alle Politiche dei Flussi Migratori, interagiscono per la loro trasversalità con molti settori dell'Amministrazione regionale sia in termini generali che specifici.